

LA MOSTRA

I 120 anni di Oto Melara raccontati in trenta scatti

Perazzo (**Leonardo**): «La torre diverrà un magazzino multi-piano alto 32 metri»



Due visitatori osservano alcuni degli scatti della mostra "La bellezza della Meccanica"

Daniele Izzo / LA SPEZIA

Centovent'anni di storia, raccontati attraverso due obiettivi: quelli di Rodolfo Zancolli e Giuseppe Ciavolino. È con la mostra fotografica "La bellezza della meccanica" che **Leonardo** ha scelto di dare il via alle celebrazioni per l'anniversario dell'ex **Oto Melara**. Una raccolta di scatti in bianco e nero che ripercorre la vita industriale nello stabilimento di via Valdilocchi. «E che mostra il legame tra passato e presente, ma anche quello con la città» ha aggiunto Luca Perazzo, responsabile area di business Sistemi di difesa del gruppo e presidente dell'associazione Museo della Melara.

L'inaugurazione è stata così non solo un momento celebrativo, ma anche l'occasione per approfondire il legame che unisce la fabbrica al territorio. «Il filo conduttore è l'eccellenza nella meccanica, civile e militare» ha proseguito Perazzo. Per poi compiere un viag-

gio ideale sulla bretella che dall'autostrada conduce in città. «Un tempo - ha spiegato -, i simboli dello skyline spezzino erano due: la ciminiera e la torre dell'Oto». Proprio lì, dove per anni è stata fatta «la cerchiatura delle canne», sorgerà presto «un magazzino multi-piano da 32 metri». Il segnale, secondo il responsabile dell'area Sistemi di difesa, di uno «stabilimento che vive un nuovo rinascimento», di «un'azienda che continua a trasformarsi, ma che resta fedele a un percorso di maestria, ora consacrato anche attraverso la mostra».

L'esposizione, curata dall'associazione negli spazi del Sunspace di via Sapri, propone una selezione di 30 scatti - molti dei quali inediti - appartenenti al Fondo Fotografico dell'Archivio storico **Oto Melara**. Due sono i linguaggi visivi che si intrecciano. Zancolli realizza fotografie severe, con reparti di produzione simili a grandi navate dove rara è la presenza di lavoratori. Cia-

volino, invece, aderisce alle nuove esigenze espressive e rappresentative della committenza e offre un'arte genuina e concreta, che trae forza da una raffigurazione diretta della fabbrica. «Sono modi diversi di raffigurare l'azienda - ha concluso Perazzo -. Zancolli racconta gli anni Venti, Ciavolino i Sessanta. Entrambi fissano, però, il ricordo di ciò che **Oto Melara** ha significato per la città».

Un sentimento condiviso, a pochi minuti dal taglio del nastro, anche dal sindaco della Spezia Pierluigi Peracchini. «La fabbrica ha portato il nome della Spezia nel mondo - ha ricordato -. Di conseguenza, è fondamentale conoscere cosa ha prodotto nel corso degli anni, sia in campo civile che militare». Non solo. Altrettanto importante, secondo il primo cittadino, «è sapere cosa ha significato in particolare modo per le lavoratrici e i lavoratori». Il riferimento è alle rivendicazioni conquistate in via Valdiloc-



chi. «La contrattazione integrativa, in particolare, era un fiore all'occhiello di tutto il settore metalmeccanico». Per tutti questi motivi, ha concluso, «è rilevante che il territorio trovi soluzioni affinché **Leonardo** continui a dare risposte occupazionali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA